Mattatori Altafini (2) e Rivera

Tre reti del Milan

Un'attenuante al gioco scadente: le due squadre sono scese in campo abbondantemente rimaneggiate - Eleganti e spettacolari parate di Gaspari I canarini hanno badato solo a difendersi

Non convince la vittoria sul Modena

MILAN: Ghezzi; Noletti, Pelagalli; Trapattoni, David, Lodetti; Fortunato, Sani, Altafini, Rivera Ferrario.

MODENA: Gaspari; Cattani, Longoni; Balleri, Chirico, Aguzzoli; Conti, Goldoni, Merighi, Tinazzi, De Robertis.

ARBITRO: De Marchi.

MARCATORI: Altafini al 36'; nella ripresa: Altafini al 14', Rivera al 39'.

NOTE: Cielo coperto, terreno in buone condizioni. Spettatori 35 mila circa. Calci d'angolo: 6-4 (5-3) per il Milan. Ammonito Ferrario.

Dalla nostra redazione

MILANO, 27.

Bisogna avere pazienza: da due squadre alle quali mancavano degli uomini cardine (facciamo qualche nome: Trebbi, Maldini, Mora e Amarildo da una parte; Ottani, Toro, Brighenti e Bruells dall'altra) non si può andare a rivedere le buccie con severità. Si può deplorare che il Modena abbia innalzato le barricate nella sua area, ma d'altra parte bisogna anche dire che quelle assenze gli impedivano di tentare di impostare un gioco a metà campo. Dopodiché bisogna aggiungere che, per il Milan, è stato meglio così: se i modenesi, anzichè badare a difendersi, avessero attaccato con una certa continuità chissà che sarebbe successo davanti a Ghezzi, visto che la difesa milanista si sfasciava al primo urto, andava in barca, combinava pasticci incredibili.

Quindi perdoniamo, anche perchè nonostante tutto qualche cosa di buono si è visto, da una parte e dall'altra: le spettacolose parate di Gaspari, ad esempio, o gli eleganti, sicuri interventi di Balleri; alcuni numeri di magia di Rivera — in netta ripresa — o i tentativi di sfondamento operati da un Altafini molto in palla e gli accenni ad orchestrare il gioco da parte di Sani, che peraltro si trovava ad agire in un centro-campo piuttosto disordinato.

Il Modena, si è detto, badava soprattutto a difendersi; il Milan faceva esattamente quello che non avrebbe dovuto fare: tutti sotto, anche i terzini, tutti ammucchiati davanti a Gaspari, facendo una confusione che c'era da sperare che arrivasse un vigili a dirigere quella specie di traffico da ora di punta. Verso la mezz'ora il Modena tentò di scrollarsi di dosso tutta quella gente; abbozzò qualche offensiva, costrinse il Milan a richiamare indietro qualcuno dei disoccupati che stavano dalla parte opposta e così l'area presidiata da Balleri si sguarnì un poco. Durò un attimo solo: ma ad Altafini bastò per mettere a segno il primo gol. E da quel momento tutto diventò più facile, fino a far smorire la partita nella noia.

Il Milan era partito bene: dopo appena cinque minuti Rivera, con una splendida rovesciata al volo, aveva lanciato Altafini che in *dribbling* aveva superato Chirico e servito Ferrario: altro *dribbling* ed un tiro fortissimo con una spettacolosa deviazione di Gaspari che riusciva a deviare la palla contro la traversa e quindi a spedirla in corner. Altra azione Trapattoni-Altafini-Ferrario e altra deviazione in corner di Gaspari.

Il Modena si difendeva bene, anche se faceva arretrare tra i mediani persino Frighi, lasciando all'attacco solo le due ali; ma alla mezz'ora toccò ai gialli fare quello che fino allora aveva fatto il Milan: tutti sotto, a tentare di arrivare a Ghezzi. E fu la fine: Sani ruppe l'offensiva e dalla sua area lanciò Altafini, a metà campo; lungo scatto del centravanti e tiro in piena corsa, come ai bei tempi: la palla supera Gaspari, batte sul montante, rimbalza sulla linea — forse è già dentro, forse no — Cattani tenta il rinvio, ma non ci riesce e Altafini mette definitivamente in rete.

Al 43' uno dei tanti drammi della difesa del Milan: su un pallone lungo e innocuo, David tenta l'entrata elegante e disinvolta e manca completamente la palla sulla quale piomba Tinazzi che fila a rete: Ghezzi esce come un siluro e Tinazzi tenta di concludere frettolosamente e manda alto di un soffio.

Al 9' della ripresa bis dei difensori milanisti: Ghezzi ferma un pallone innocuo, avanza fino al limite dell'area e, con le mani, porge la palla a Pelagalli; anche Pelagalli vuole gigioneggiare un poco e Conti gli soffia il pallone: Ghezzi è ancora fuori della porta e allora — fatta per fatta — si butta a terra davanti a Conti e prende in pieno petto il tiro: la palla schizza verso la porta, ma ormai Noletti può liberare senza affanno.

Ma dopo cinque minuti, con uno stranissimo gol, Altafini mette al sicuro il risultato. C'è un cross di Fortunato, il rinvio di Balleri, e la palla arriva a Trapattoni, appena fuori dell'area di rigore: Trapattoni è solo, quindi ferma la palla e lascia partire una sberla violentissima, che va a finire esattamente tra le gambe di Altafini, a sette od otto metri da Gaspari: è uno stop perfetto e del tutto involontario, che ferma un tiro diretto inequivocabilmente in rete. Ma Altafini rimedia: si gira con la palla tra i piedi e lascia partire a sua volta un tiro secco, sul quale Gaspari non può fare nulla.

La partita oramai è finita: resta solo da segnalare una spettacolosa rovesciata con la quale Pelagalli libera su Conti lanciato a rete; una respinta di piede di Gaspari in uscita su Altafini e poi l'ultimo gol. Ancora la palla da Sani a Rivera: rimpallo con Aguzzoli, ma il pallone torna a Rivera che lancia Altafini sulla destra: Altafini entra in area e resiste a due cariche consecutive giungendo fino alla linea di fondo da dove centra rasoterra a Rivera che mette tranquillamente in rete.

Cesare Morini

MILAN - MODENA 3-0 — La seconda rete segnata da Altafini (Telefoto Italia - «l'Unità»)

Derby scialbo

Senza goal Bari-Catania

I biancorossi hanno risentito dello sforzo subito nella partita con l'Inter

BARI: Ghizzardi; Baccari, Panara; Carrano, Mupo, Buccione; Visentin, Catalano, Siciliano, Giammarinaro, Cicogna.

CATANIA: Vavassori; Lampredi, Rambaldelli; De Dominicis, Corti, Turra; Danova, Biagini, Prenna, Cinesinho, Cordova.

ARBITRO: Righi di Milano.

NOTE: Cielo coperto, terreno alquanto allentato per la pioggia caduta in mattinata. Angoli 12-3 per il Bari. Spettatori 23 mila circa.

Dal nostro corrispondente

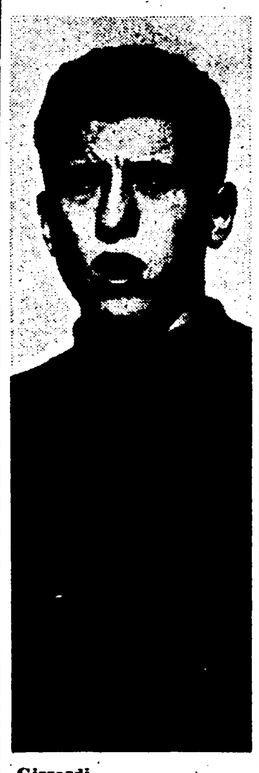
BARI, 27.

La prima vittoria in questo campionato rimane per il Bari ancora un sogno da realizzare. Oggi la gara si è risolta in un ennesimo pareggio che, per giunta, non può nemmeno definirsi salomonico. Se c'è stata infatti una squadra che al termine della contesa ha potuto dimostrare il suo disappunto per non aver conquistato tutta intera la posta in palio, questa è la compagine isolana che per lo meno avrebbe potuto uscire dallo scivoloso terreno barese con una rete all'attivo. Ma i rossoblù di Di Bella hanno trovato sulla loro strada un arbitro non del tutto preciso che al 15' della ripresa ha annullato un goal di Prenna dichiarandolo viziato di un fuorigioco discutibile, e un Ghizzardi che ha salvato in tre occasioni la sua squadra dalla capitolazione sfoderando interventi assolutamente provvidenziali.

Questo è il succo della partita odierna che ha richiamato ancora un gran pubblico sugli spalti del «Vittoria», grazie soprattutto alla bella prova offerta dai biancorossi mercoledì contro l'Inter. Ma i «galletti» oggi erano la brutta copia di quelli (eppure erano gli stessi) di qualche giorno addietro. Evidentemente la fatica di mercoledì per frenare i campioni d'Italia deve avepesato parecchio, altrimenti non ci sarebbe una spiegazione plausibile per l'abulica e opaca giornata della compagine di Mastrelli.

Le prime avvisaglie della contesa hanno trovato conferma durante tutto l'arco dei 90': gioco frammentario e inconcludente. Catalano, sul quale ha giocato costantemente Turra (del Bari, Carrano aveva il compito di marcare Cinesinho), si è dato un gran da fare per arrivare a minacciare Vavassori ma vi è riuscito in poche occasioni (al 19' un forte tiro centrale della mezz'ala barese veniva bloccato a terra dal numero uno catanese), nè ha trovato nei suoi compagni di linea il necessario appoggio. Siciliano è stato completamente nullo, se si eccettua un buono spunto al 33' del primo tempo allorchè serviva Visentin giunto solo dinanzi a Vavassori, ma l'uscita del portiere impediva all'ala barese di concludere. Cicogna è stato francobollato da Lampredi e Visentin è apparso giù di corda. Ghizzardi allo scadere del primo tempo presentava il suo biglietto da visita salvando una sicura rete degli isolani: Danova, giunto velocissimo a due passi dalla porta, stangava a rete ma Ghizzardi imprevedibilmente riusciva a parare la legnata. Doveva essere questo un campanello d'allarme per i locali. Ma il secondo tempo, pioggia a parte, metteva a nudo tutti i difetti dei biancorossi divenuti più «pasticcioni» e imprecisi di fronte alla tattica leggermente più prudenziale del Catania. Arretrava del tutto Cinesinho dimostrandosi utilissimo nelle retrovie come all'attacco; i marcamenti dei difensori ospiti divenivano più stretti e i locali non riuscivano a imbastire una sola azione di rilievo: sicchè Vavassori rimaneva quasi inoperoso se si eccettuano gli interventi sui vari calci d'angolo sui quali per altro la difesa rossoblù aveva sempre la meglio.

Nicola Morgese



Gizzardi

I marcatori

7 RETI: Altafini (Milan)
6 RETI: Domenghini (Atalanta), Vinicio (L.R. Vicenza), Hamrin (Fiorentina), Nenè e Sivori (Juventus)
4 RETI: Bulgarelli e Nielsen (Bologna), Jair (Inter), Vastola (L.R. Vicenza)
3 RETI: Catalano (Bari), Prenna (Catania), Bean (Genoa), Simoni (Mantova), Amarildo e Rivera (Milan), Brighenti (Modena), Manfredini (Roma), Da Silva (Sampdoria).

La media inglese

+ 1 Inter e Milan
0 L. R. Vicenza
— 2 Bologna e Juventus
— 3 Atalanta, Fiorentina e Lazio
— 4 Torino
— 5 Catania, Mantova, Modena e Roma
— 6 Genoa e Sampdoria
— 7 Spal
— 8 Bari e Messina

Battuta seccamente per 3-0

Anche l'Atalanta cede a Vicenza

L. VICENZA: Luison; Zoppelletto, Savoini, De Marchi, Carantini, Stenti; Vastola, Menti, Vinicio, Dell'Angelo, Campana.

ATALANTA: Cometti; Pesenti, Nodari; Nielsen, Gardoni, Colombo; Domenighini, Milan, Calvanese, Mereghetti, Nova.

ARBITRO: Angelini di Firenze.

MARCATORI: Al 40' Vastola; nella ripresa Vinicio all'8' e Vastola al 40'.

NOTE: Sole a tratti, terreno in buone condizioni, spettatori 9000.

VICENZA, 27.

Chiara e indiscussa affermazione del Lanerossi su un'Atalanta che, se nel primo tempo ha resistito validamente alla maggior pressione dei vicentini, nella ripresa ha ceduto largamente tanto da non riuscire a contenere gli avversari né, pur mandando all'attacco sei uomini, concludere qualche azione degna di nota.

Gli avanti orobici hanno peccato di narcisismo eccedendo in passaggi laterali, senza mai badare al sodo. Cosa che invece ha fatto il Lanerossi che è riuscito infatti a mettere a segno il suo primo gol con una azione in contropiede. S'era al 40' del primo tempo e l'Atalanta era proiettata tutta in avanti in fase d'attacco. Carantini ha fermato Calvanese e porto la palla a Menti il quale, a sua volta, ha allungato a Vinicio che, scattato in contropiede, è arrivato tutto solo sul limite dell'area dell'Atalanta da dove ha calciato a rete mentre Cometti usciva dai pali.

Il pallone sarebbe però terminato fuori se Vastola, che aveva seguito l'azione, non fosse giunto in tempo a correggere la traiettoria ad un metro dalla porta.

A questo punto i bergamaschi hanno tentato una timida reazione che peraltro si è conclusa senza che fossero riusciti a riequilibrare le sorti.

In apertura di ripresa è stato ancora il Lanerossi ad andare all'attacco, pur senza scoprirsi alle spalle. Al 1' di gioco Vinicio ha smarcato Vastola al centro dell'area e l'estrema destra, al momento di calciare a rete, è stata stesa a terra dada Nodari. L'arbitro ha fischiato decretando il rigore, senonché in seguito alle proteste degli orobici e sentito il parere dei guardialinee, decideva per un calcio a due in favore del Lanerossi, trasformato infine in una punizione contro il Vicenza.

Ma la maggior pressione dei vicentini si è concretata nuovamente all'8' quando Campana, spostatosi alla destra, con un preciso cross ha servito Vinicio. Questi, resistendo alla carica di Gardoni, con un preciso tocco ha battuto Cometti uscito disperatamente

L'Atalanta sul 2-0 si è proiettata tutta all'attacco senza peraltro riuscire a concludere azioni degne di rilievo, mentre invece è stata nuovamente infilata al 40' da Vastola. L'azione è sorta da un calcio d'angolo. Lo ha battuto Vinicio porgendo il pallone a Campana: preciso cross dell'estrema sinistra e palla a Vastola al centro dell'area che, dopo essersi destreggiato fra due avversari, ha messo nel sacco.

Reti di Jonsson e Nicolè

La Samp (2-0) sconfitta a Mantova

MANTOVA: Zoff; Morganti, Gerin; Schnellinger, Pini, Cancian; Palizzaro, Jonsson, Nicolè, Mazzero, Recagni.

SAMPDORIA: Sattolo; Vincenzi, Tommasin; Bergamaschi, Bernasconi, Delfino; Frustalupi, Tamborini, Wiesnieskki, Da Silva, Salvi.

ARBITRO: Rigato di Mestre.

NOTE: Tempo bello, terreno in buone condizioni. Spettatori 12.000. Angoli 5-5.

MANTOVA, 27.

Il Mantova dopo due consecutivi pareggi casalinghi, è tornato oggi alla vittoria imponendosi con pieno merito sulla Sampdoria. I biancorossi superiori come gioco di squadra e come individualità hanno giocato nel primo tempo gli avversari imprimendo alla partita un ritmo indiavolato. Passati in vantaggio, i locali hanno però avuto il torto di non insistere a fondo, limitandosi ad azioni dimostrative.

Così la Sampdoria, nonostante avesse nelle gambe la partita infrasettimanale, ha preso quota e all'inizio della ripresa ha severamente impegnato i difensori Mantovani.

L'avanzamento di Schnellinger in mediana è apparso indovinatissimo: ne ha beneficiato tutta la squadra sia all'attacco, sia in difesa dato che il tedesco ripiegando è riuscito ad annullare Da Silva, indubbiamente l'uomo più pericoloso dell'attacco genovese.

Netto predominio del Mantova sin dalle prime battute la Sampdoria è tutta racchiusa nella propria area e con difficoltà riesce a contenere le puntate offensive avversarie. All'11' il Mantova passa in vantaggio. Recagni batte un calcio d'angolo e la palla giunge a Jonsson relativamente libero: lo svedese ha il tempo di aggiustarsi la palla e di mettere in rete di interno. Il Mantova preme ancora: al 17' un tiro alto dell'esordiente Pellizzaro e quattro minuti dopo un bolide scagliato da Schnellinger sfiorano la rete dei liguri.

I biancorossi ora pur essendo sempre all'attacco sono meno incisivi e la rafforzata difesa genovese si disimpegna con minore orgasmo. Al 35' l'unica azione pericolosa della Sampdoria: Schnellinger toglie un pallone d'oro a Da Silva.

Nel secondo tempo, mentre il Mantova gioca a ritmo rallentato, quasi fosse pago del risultato la Sampdoria attacca. Tuttavia al 16' il Mantova in contropiede, raddoppia. Jonsson in posizione di ala sinistra traversa al centro: prontissimo Pellizzaro smista a Nicolè il quale si gira e infila la rete da pochi passi. La Sampdoria torna all'attacco, ma è chiaramente sfiduciata. Comunque, al 18' Tamburini fallisce una ottima occasione tirando sopra la traversa da buona posizione.

Il catenaccio ha ucciso la partita

Spal e Bologna deludono (0-0) nel derby emiliano

Imbottiti di riserve i rossoblù — 446ª partita in serie «A» di Cervato

SPAL: Bruschini; Olivieri, Bozzao; Muccini, Cervato, Riva, De Bernardi, Bulli, Bui, Micheli, Crippa.

BOLOGNA: Negri; Lorenzini, Pavinato; Furlanis, Janich, Fogli; Perani, Franzini, Nielsen, Haller, Renna.

ARBITRO: Jonni di Macerata.

NOTE: Spettatori 16.000 circa sereno con vento freddo, campo in buone condizioni. Debutta in serie «A» il 18enne De Bernardi. Cervato gioca la sua 446. partita in serie «A», record assoluto. Angoli 3-2 per il Bologna.

Dal nostro inviato

FERRARA, 27

L'arbitro serrava già fra le labbra il fischietto e, consultato il cronometro si accingeva a dare il segnale di chiusura quando, su una palla centrata dalla destra, Micheli si scagliò in plastica rovesciata. Colpì giusto e la palla si avviò precisa, imprendibile, verso l'incrocio dei pali. Imprendibile forse per tutti, ma non per Negri: l'eroe del «Prater» ebbe un felino guizzo di reni, si inarcò all'indietro, volò a ghermire la preda fra l'incredula e generale meraviglia e salvò, con quel portentoso intervento, la sua rete e la partita.

Applaudirono tutti, sinceramente ammirati, anche i paladini più accaldati che sfollarono a frotte, prendendosela ormai solo con l'arbitro, reo di aver annullato un goal di De Bernardi e coi propri beniamini, colpevoli di non essersi lanciati prima, di non aver insistito subito, di aver giocato un primo tempo... di attesa, quasi soggiogati dal derby, dalla tradizione, dal nome celebre dell'avversario, di non essersi resi immediatamente conto che a petto avevano solo l'ombra del grande Bologna. I rossoblu erano infatti oggi letteralmente irriconoscibili. Un po' lo choc dello 0-2 di Genova, un po' le tante assenze (Tumburus, Capra, Bulgarelli, Pascutti: e non è davvero poco!), un po' l'infortunio di Haller, che non si era per la verità mostrato granchè predisposto, il fatto è che della grande squadra che avevamo visto per lunghi tratti dominare il Milan, è rimasto soltanto il colore delle maglie.

Sapevamo da sempre che la carenza di riserve costituisce una palla di piombo al piede del Bologna, un determinante handicap concesso alle «grandi» rivali dalla proverbiale avarizia di Dall'Ara, ma non saremmo mai arrivati a supporre che, al primo colpo della jella, le conseguenze si sarebbero rivelate così gravi, da trasformare addirittura una squadra-monstre in un'asmatica accolita di poveretti, preoccupati solo di cavarsela alla meno peggio.

C'è l'attenuante dell'infortunio ad Haller abbiamo detto, ma non può bastare da sola a spiegare la magra odierna. Solo Negri, san Negri ed il sempre maiuscolo Janich si sono elevati dal marasma e hanno tenuto in piedi la scricchiolante baracca.

Furlanis, del resto in un ruolo non suo, ha sempre fatto rimpiangere Tumburus pur dovendosela vedere con un centravanti, il Bui attuale, tremendamente indietro nella preparazione, giù di corda e di morale. Lorenzini, sgraziato e ciabattante, ha richiamato l'idea della statua equestre del Missori e Pavinato ha forse potuto festeggiare in modo degno il suo rientro, unicamente per il fatto di essersi trovato tra le grinfie un giovincello attanagliato dall'emozione del debutto. Unite il tutto, agitate ben bene, e otterrete l'insipido cocktail della difesa rossoblù. Con un attacco svelto e incisivo di fronte, con qualche uomo di classe dentro a far peso ed esperienza, questa difesa non se la sarebbe certo cavata tanto a buon mercato.

A centro campo hanno tentato di far qualcosa Fogli e Franzini, ma il primo doveva dare un'occhiata anche, alternativamente, a Bulli ed a Micheli, e il secondo non è Bulgarelli: ha corso, e molto, s'è dato da fare con notevole costanza, ma privo per di più dell'appoggio di Haller, ha finito come Sisifo: spossato e con niente in mano.

Nielsen e le ali, lasciati al loro destino, non potevano fare di più di quel poco che hanno fatto: qualche notevole spunto Perani, qualche cocciuto tentativo il buon danese, che ha trovato tra l'altro modo di sbagliare un facilissimo pallone: apatico e rassegnato Renna, al quale evidentemente non garba il ruolo di riserva fissa.

La difesa della Spal ha avuto così buon gioco e, fugate le iniziali apprensioni, dovute appunto alla celebrità di un attacco che va per la maggiore, è andata man mano ingigantendo. Bruschini ha neutralizzato con intuito e coraggio una palla-goal, Olivieri e Bozzao hanno finito col mettere la museruola alle due ali rossoblu, capitan Cervato ha ancora una volta strabiliato per fiuto, potenza e piazzamento.

Riva s'è lasciato scappare una sola volta Nielsen (e poteva essere l'errore-partita) mentre Muccini, brillante fin che ha dovuto badare ad Haller, si è un po' sperso in seguito, senza un compito preciso, nè carne nè pesce, in balia del suo orgazmo e della confusione altrui. All'attacco, detto di De Bernardi e Bui, sui quali è però giusto insistere, il peso maggiore l'ha avuto Micheli, commovente per dedizione, impressionante per fiato e mole di lavoro. A corrente alternata ha invece marciato Bulli, bravo, Perperino da parte sua, ma tremendamente ingenuo in qualche occasione e non sempre felice nei passaggi.

Ed ora, in breve, la sparuta cronaca del match.

Inizia la Spal al piccolo trotto, e Micheli al 4 spedisce alto un bel pallone avuto da Crippa. Ribatte il Bologna e Nielsen, al 13' restituisce il favore, incespicando banalmente all'attimo del tiro conclusivo.

Si gioca veramente male, uno strazio, una noia che fa rabbia, sol che si pensa ai 1850 baiocchi la curva. Al 23', lanciato da Franzini, Nielsen «si fa» atterrare in area da Cervato: rigore? Forse! L'arbitro comunque non si dà per inteso. Azione d'oro buttata alle ortiche da Crippa al 26' ed analoga sciupata da Perani al 37'. Che pena! Beviamoci sopra il caffè.

Metamorfosi nella ripresa. Fa finalmente capolino il sano agonismo provinciale. La sostanza tecnica è ancora desolantemente quella, ma aumentano ritmo e cipiglio. La Spal si trova subito a suo agio ed al 16' va a rete: tiro cross di Crippa dalla sinistra; dall'altra parte irrompe De Bernardi, tiro in velocità e palla dentro. Gaudio in campo e fuori, ma Jonni dice di no. Dice che De Bernardi era in fuori gioco. Giusto? Dalle tribune nessuno può onestamente dirlo. Insistono i bianco azzurri con bella lena, ma la difesa rosso-blu, bene o male, tiene. Con la sola parentesi della palla-gol sprecata da Nielsen al 23', tutto il resto del match è della Spal. Batti e ribatti, ma il ragno non esce dal buco. Neanche in extremis, al 45', quando tutto sembra fatto. C'è Negri tra i pali, il favoloso Negri di cui abbiamo detto all'inizio.

Bruno Panzera

SPAL - BOLOGNA 0-0 — Nielsen manca una facile occasione (Telefoto Italia - «l'Unità»)

La qualificazione per Tokio

L'Ungheria elimina la Svezia (2-2)

Nell'incontro di andata i magiari avevano vinto per 4-0

GOTEBURG, 27.

L'incontro tra la Svezia e l'Ungheria valevole per la qualificazione alle olimpiadi di Tokio è terminato in parità: due reti per parte. La Svezia è stata quindi eliminata dal torneo avendo perso la partita di andata per 4 a 0.

Gli svedesi, che hanno iniziato la partita con grande slancio, avevano già un vantaggio di 2 reti a zero nel primo quarto d'ora di gioco. La prima rete è stata realizzata all'8' dalle mezz'ala destra Tord Grip e la seconda al 15' dalla mezz'ala sinistra Harry Bild. Le due reti degli svedesi non hanno scoraggiato i magiari e al 17' la mezz'ala Antal Durai accorciava le distanze segnando una bellissima rete. Al 24' veniva realizzato il pareggio con cui si sarebbe conclusa la partita. Gli ungheresi dopo la rete del pareggio hanno ridotto la pressione e si sono chiusi in un gioco prudente.

Il secondo tempo è stato caratterizzato da buone azioni da entrambe le squadre. Ma col passare dei minuti gli svedesi vedevano sfumare la prospettiva di realizzare quel vantaggio di 4 punti che avrebbe permesso una parita di spareggio. Nell'ultimo quarto d'ora le due squadre hanno praticamente rinunciato a cambiare risultato.

L'Ungheria (2-1) batte l'Austria

UNGHERIA: Szentimihalyi, Matrai, Ihasz; Nagy, Meszoely, Solymosi; Sandor, Rakosi, Albert, Bene, Fenyvesi.

AUSTRIA: Fraydl, Halla, Hasenkopf; Frank, Glechner, Koller; Kolezniik, Buzek, Hasil, Foegel, Fiala (Vieb).

ARBITRO: Schwinte (Francia).

MARCATORI: nel p.t. al 16' Albert, al 28' Sandor. Nel s.t. al 33' Hasil.

Gli ungheresi hanno meritato la vittoria dominando soprattutto nel primo tempo. La loro linea attaccante è stata molto più pericolosa di quella austriaca, dato che i bianchi sono apparsi lenti e imprecisi nei tiri a rete.